Al volante di una A 112 Abarth i due mantovani hanno vinto la gara di regolarità classica andata in scena a Marostica

La prima Coppa Bettega incorona Nobis-Caneo ma con qualche polemica

Quinti Giordano Mozzi e Stefania Biacca penalizzati dall'annullamento di alcune prove. Ad Alexia Giugni e Paola Tondelli la Coppa delle dame e il trofeo dedicato a Mario Dalla Favera. Tradito ed attardato dalla neve lo specialista Maurizio Senna mentre Valerio Rimondi è costretto al ritiro

Giuseppe Nobis e Gianluca Caneo sul podio più alto della prima Coppa Attilio Bettega. Complice il regolamento che prevede l'annullamento delle prove di classifica quando il 20 per cento dei concorrenti non riesce a completarle nel tempo imposto, vala a dire con oltre tre secondi di ritardo, pari a 300 penalità. Così, tra i settori annullati dal direttore di gara a causa della neve, la coppia mantovana ha conquistato la vittoria con una A 112 Abarth davanti alla Lancia Fulvia Coupè 1300 di Gian Paolo Cavagna e Angelo Seneci e alla Fulvia HF di Massimo Zanasi e Riccardo Paruzza. Nulla di rubato, sia ben chiaro, perchè l'equipaggio virgiliano è abituato a frequentare le zone calde della classifica (lo scorso anno i due si classificarono terzi assoluti nella Coppa Mario Dalla Favera), ma rimane un po' di amarezza.

Solo quinti Giordano Mozzi e Stefania Biacca, preceduti anche da Valter Iacovelli e Teresina Bertoletti. Partiti con i favori del pronostico e in virtù di un lunghissimo palmares che solo un anno fa li ha visti primeggiare, tanto per citare i successi più prestigiosi, alla Mille Miglia, al Rally delle Dolomiti, alla Coppa d'oro delle Dolomiti e alla riproposizione di una gara di durata in Giappone, non hanno potuto far nulla contro il regolamento, se non abbozzare un mezzo sorriso di circostanza, allargare le braccia ed anticipare che il prossimo anno ci riproveranno.

Assieme a pochi altri, tra i quali Enzo Scapin e Ivan Morandi, Mozzi-Biacca hanno portato a termine tutte le prove, tanto che la classifica, se fosse stata stilata in base al responso dei cronometri, li avrebbe premiati con il primo posto assoluto.

Norme regolamentari da rivedere, insomma, per non mortificare oltremisura chi le difficoltà riesce a superarle sul campo, facendo leva sui propri mezzi e sulle capacità di guida.

"Le regole sono queste – ha sportivamente dichiarato Giordano Mozzi al traguardo, appena sceso dalla sua Fulvia HF – e ci dobbiamo adeguare, ma è dura accettare un responso che non rispecchia i reali valori".

A fargli eco anche Enzo Scapin, staccato da Mozzi dall'inezia di 9 punti, soddisfatto comunque della risposta della sua Lancia Beta Coupè che sulla neve ha marciato senza problemi di sorta.

"Peccato per le prove annullate – il commento del bassanese – ma io in questa gara mi sono divertito moltissimo. Guidare sulla neve regala emozioni a non finire.

Ivo Strappazzon, presidente del Rally Club 70 che ha organizzato la gara, non ha trascurato nulla".

Una gara tutta da raccontare, comunque, la Coppa Bettega, andata in scena tra sabato e domenica scorsi con una sessantina di equipaggi giunti a Marostica, sede di partenza, da tutta Italia ed un paio anche dall'estero.

Ad aprire la serie ci hanno pensato Ezio Facchinello, al volante di una Fiat 131 Abarth coi colori Alitalia, identica a quella con la quale gareggiò Attilio nei primi anni Ottanta, ed il figlio di quest'ultimo, Alessandro, su una Porsche Carrera messagli a disposizione da Maurizio De Tofoli, che del campione di Molveno fu il primo navigatore.

Alla partenza, per incoraggiare i concorrenti, presenti anche Giovanni Casarotto e Francesca Serafini, protagonisti, negli anni Settanta, di epici duelli con la Fulvia HF con la quale s'imposero anche in una delle prime edizioni del Rally Campagnolo.

Pronti via e dopo appena 15 minuti scatta il valzer dei cronometri. A Pradipaldo il primo rilevamento e poi a Rubbio, Gallio e al Monte Corno prima della ripetizione dei circuito. Strade perfette, con tanta neve ai lati. Il meteo però annuncia poco di buono e quando, calata la sera, le vetture giungono dalle parti di Levico, la neve comincia a imbiancare tutto il percorso. Dapprima leggera - pochi centimetri sull'asfalto - poi sempre più fitta. In breve la coltre raggiunge tra Celado e Col Perer una decina di centimetri. I piloti più preparati non hanno grosse difficoltà a rispettare le medie imposte, peraltro molto basse, comprese tra i 35 e i 40 chilometri orari. Presentatisi al via con gomme adeguate e chiodature sufficienti, superano tutte le difficoltà, rivelandosi bravi nella guida in condizioni difficili. Mozzi, reduce dal Montecarlo Historique che lo ha visto a lungo tra i pretendenti alla vittoria finale prima di trovarsi la strada sbarrata da un concorrente in difficoltà che poco sportivamente non ha inteso farsi da parte, va senza paura. Stefania Biacca, la moglie, gli scandisce i tempi con svizzera regolarità e passa davanti a tutte le fotocellule sbagliando di pochi centesimi gli orari imposti.

Lo stesso fa il bassanese Enzo Scapin, coadiuvato da Ivan Morandi. La Beta lo asseconda, permettendogli una guida gagliarda e divertente.

A naufragare è invece il top driver Maurizio Senna. Non ha la chiodatura adatta e nonostante sia al volante di una Golf Gti che sul bianco dovrebbe marciare come un gatto delle nevi, ad un certo punto è costretto a fermarsi e a montare le catene, gettando così all'aria una gara iniziata benissimo. Accumula pesanti ritardi e finisce fuori dalle zone alte della classifica.

Va peggio a Valerio Rimondi, tradito dalla Mini Cooper 1300 che non ha aderenza, tanto da essere costretto al ritiro.

Nobis-Caneo trovano nella A 112 Abarth la compagna ideale: sfruttano i cavalli e la manegevolezza data dalla trazione anteriore della vetturetta: approfittano della decisione del direttore di gara, costretto ad annullare alcune prove perchè diversi concorrenti, colti di sorpresa dalla neve, non riescono a rimanere nel tempo imposto, e inaspettatamente vincono.

Soddisfazione doppia: stare davanti a specialisti del calibro di Mozzi e Scapin non è roba di tutti i giorni.

Quasi 500 chilometri di gara si sono rivelati micidiali e il numero dei ritiri, sempre molto pochi nelle gare di regolarità classica, raggiunge cifre inaspettate.

Non manca però l'appuntamento con il traguardo la milanese Alexia Giugni, ancora una volta vincitrice della Coppa delle dame, premiata anche con il trofeo Mario Dalla Favera per essersi presentata al via al volante di una Porsche 356, vettura con la quale il pilota padovano conquistò, negli anni Cinquanta, prestigiose vittorie. A consegnarle il trofeo, diviso con la navigatrice Paola Tondelli, è stato Mario De Paquale, cugino di Dalla Favera. Alla Padova Autostoriche la speciale coppa per le scuderie, grazie alle performance di Ferrara-Galiazzo (Opel Kadett Gte), Gennaro-Ghirardelli (Fiat X 1/9) e Paccagnella-Polese (Lancia Beta coupè).

Festa per tutti e pasta party, con contorno di frittelle e strudel, alla Birreria Cornale in Valsugana, dove la corsa si conclude alle 3.30 di notte. Comincia ad albeggiare quando gli ultimi piloti risalgono in auto per raggiungere gli alberghi. Tutti puntuali, però, alla cerimonia di premiazione all'oratorio di Marostica dove l'assessore Angela Bernardi porta i saluti dell'Amministrazione comunale.

— L'organizzatore Ivo Strappazzon —

"Il prossimo anno classifica... epica"

"Purtroppo il regolamento recita chiaro: se una parte dei concorrenti non riesce a concludere entro il tempo stabilito la prova di classifica, la stessa viene annullata. E' una norma iniqua, perchè penalizza chi, invece, rispetta la tabella di marcia. A volte qualcuno ne approfitta con tatticismi da farmacista. Non è il caso comunque di Caneo-Nobis, abbonati ai primi posti della classifica. Anche senza l'annullamento delle prove stabilito dal direttore di gara, avrebbero sicuramente concluso in ottima posizione. Per la prossima edizione ho intenzione di mettere in palio un trofeo speciale da assegnare al vincitore di una "classifica epica", vale a dire calcolata con tutti i tempi fatti segnare dagli equipaggi, compresi quelli eventualmente annullati dalla direzione gara. Un modo per premiare coraggio, abilità e preparazione dei piloti. In una gara come la Coppa Bettega, caratterizzata dalla neve e dalle variabili del meteo, il pericolo di annullamento delle prove è molto alto. In tanti, purtroppo, si presentano alla partenza con gomme inadatte, poca chiodatura e scarsa preparazione specifica e finiscono con il bloccare le prove e svilire le prestazioni di chi, invece, su neve e ghiaccio, sa come andare."

Il vincitore dell'ultima edizione della corsa più bella del mondo sta già programmando la gara di metà maggio

Alla Mille Miglia una OM 665 Superba per Giordano Mozzi

Quest'anno la manifestazione non passerà lungo le strade del Vicentino perchè il percorso è stato modificato per rendere omaggio all'Expò di Milano

Archiviata la Coppa Attilio Bettega con un quinto posto che gli va stretto, Giordano Mozzi sta già pensando alla prossima edizione della Mille Miglia, la corsa più bella del mondo, in calendario a metà maggio.

Quest'anno la rievocazione storica non transiterà per la nostra provincia. Gli organizzatori, infatti, intendono rendere omaggio all'Expò di Milano, portando le vetture nell'area della fiera internazionale. Per rimanere nei classici 1600 chilometri, corrispondenti a mille miglia, dovranno modificare parte del percorso. Fermi restando il giro di boa a Roma e i passaggi a Radicofani, Siena, Futa e Raticosa, sarà giocoforza tagliare parte del tracciato iniziale. Resterà fuori dalla tabella di marcia anche Verona.

Così il Veneto sarà appena lambito dalla carovana.

Giordano Mozzi, due volte primo sul traguardo di Brescia (2011 e 2014) è stato contattato nelle scorse settimane da un collezionista lussemburghese che gli ha proposto di gareggiare al volante di una OM 665 Superba degli anni Venti. Con una vetture identica, Minoia-Morandi s'imposero nella prima edizione della Mille Miglia, quella del 1927 e da sempre gli organizzatori della rievocazione affidano i numeri più bassi ai proprietari di queste ormai rarissime vetture, uscite dalle Officine Meccaniche bresciane. Mozzi ha già avuto modo di salire al volante della Superba e di compiere un breve giro, giusto per rendersi conto delle difficoltà che lo attenderanno.

"La vettura è conservata perfettamente – spiega il pilota – ed è molto bella. Ha quasi novant'anni e pensare di completare un percorso di 1600 chilometri ha il sapore di un'impresa. Vista l'età della "signora" la OM gode del massimo coefficiente di classifica e ciò in parte riduce il gap con le vetture più giovani. Sarà una sfida difficile e impegnativa ma sono fiducioso. Al mio fianco, come lo scorso anno, avrò mia moglie Stefania."

La fama di Giordano Mozzi è ormai mondiale. Così dopo la partecipazione, con vittoria, alla Mille Miglia del Giappone dello scorso ottobre, è stato invitato nella tarda primavera a partecipare ad una gara di durata in Florida, lungo il percorso Miami-Orlando, passando anche per Cape Canaveral.

PAGINA A CURA DI ROBERTO CRISTIANO BAGGIO